

Un genio che reinventò un proprio Rinascimento

Gli autentici falsi di Giovanni Bastianini, da Firenze ai musei di mezzo mondo



Qualsiasi visitatore di un museo dotato anche solo di un minuscolo bagaglio storico si può lecitamente domandare quanti siano stati gli artisti fiorentini del Rinascimento e quanto abbiano dovuto lavorare, probabilmente giorno e notte, per riempire sale e sale di musei d'ogni parte del mondo. Se lo domandava causticamente anche Woody Allen nel film del 1972 «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere», nel quale interpretava un giullare medievale italiano teso al disperato tentativo di aprire la cintura di castità di una damigella; dopo inutili sforzi implorava: «Madonna bisogna fare presto, altrimenti arriverà il Rinascimento e dovremo metterci a dipingere! E non ci sarà più tempo per nulla d'altro».

In soccorso di molti collezionisti e musei stranieri, bramosi di possedere opere rinascimentali toscane, **durante l'Ottocento e fino a tempi non molto lontani, si sviluppò, soprattutto in Firenze, una fiorente scuola di abilissimi falsari, a volte più bravi dei pittori e degli scultori che ricopiavano**, anche se irrimediabilmente mistificatori.

Giovanni Bastianini è uno di questi. A questo singolare personaggio e al suo entourage artistico, è stato dedicato un denso volume di **Anita Fiderer Moskowitz**, che ripercorre la storia della «rinascita del Rinascimento» e analizza la figura di Bastianini all'interno del preciso orizzonte culturale, economico e politico dell'epoca risorgimentale, fra la fine degli antichi Stati italiani e l'alba del regno d'Italia che Bastianini riuscì a malapena a vedere poiché morì nel 1868 a soli trentotto anni. Nato vicino a Fiesole, da ragazzino, poverissimo, lavorò in botte-

ga come scalpellino acquisendo nell'esperienza diretta un'eccezionale manualità e un occhio per i dettagli che lo avrebbero caratterizzato per tutta la breve vita. Le prime copie di sculture quattrocentesche le vendette per cifre da fame. Nel 1848 si mise al servizio di **Giovanni Freppa**, famoso antiquario fiorentino, per il quale produsse opere vendute in tutto il mondo come originali del XV secolo. Scolpì anche belle sculture in proprio, firmandole, ma non erano queste che gli davano il pane. Un suo busto in terracotta rappresentante **Girolamo Benivieni** fu esposto a Parigi nel 1865 e definito dalla critica di allora un capolavoro del Rinascimento italiano. Il **Louvre** lo acquistò pagandolo oltre 13mila franchi. Quando però Freppa sulla «Chronique des Arts» del 15 dicembre 1867 rivendicò a Bastianini la paternità dell'opera suscitò un putiferio, fu insultato sui giornali dai critici francesi toccati nell'onore e non fu creduto. Tanta era la fascinazione del Rinascimento presso gli europei e gli americani del tempo. Bastianini era abilissimo tecnicamente e non copiava opere già esistenti: semplicemente sapeva reinventare e grazie alla sua affinità culturale con la scultura del Rinascimento riusciva a ricreare quasi magicamente le belle creature di quella età d'oro, anche se a un occhio attento le sue opere presentano sempre tracce di elementi romantici che ne scompaginano l'insieme. Giovanna degli Albizzi e Giovanna Tornabuoni, Lucrezia Donati e Beatrice Portinari, per non citare che alcune sue opere, sono così andate ad abitare in pompa magna e fino a oggi indisturbate nelle collezioni e nei grandi musei di tutto il mondo.

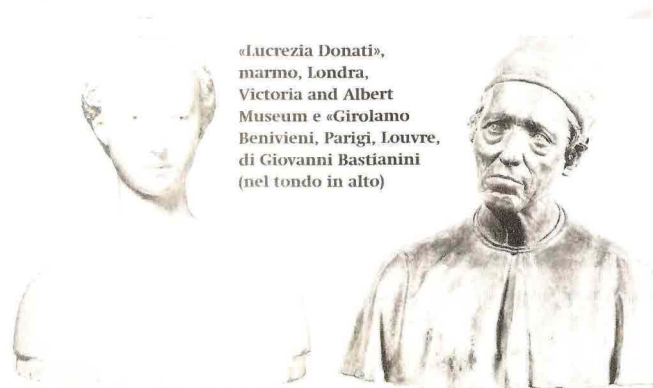
Il lavoro acuto e preciso della Fiderer Moskowitz ha il merito di passare al setaccio per la prima volta molte di queste

sculture presunte rinascimentali, che, come affermava Federico Zeri, tentano inutilmente di superare il diaframma del tempo che le separa dagli originali. **Ne scaturiscono alcune brutte sorprese per celebri musei** e altre attribuzioni sono rimaste in dubbio confinate nel limbo degli «Anonymous 15th or 19th c.». Ma questo è solo l'inizio.

▣ **Arabella Cifani**



Forging authenticity. Giovanni Bastianini and the Neo-Renaissance in Nineteenth-century Florence, di Anita Fiderer Moskowitz, 174 pp., ill. b/n, Leo S. **Olschki**, Firenze 2013, € 80,00



«Lucrezia Donati», marmo, Londra, Victoria and Albert Museum e «Girolamo Benivieni, Parigi, Louvre, di Giovanni Bastianini (nel tondo in alto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.